

# Condizione necessaria

**M**i capita spesso di essere invitato a parlare in ambienti non ferventi o comunque poco propensi a sentir argomenti religiosi o di fede. Ma questo non mi reca fastidio. La difficoltà mi arriva, talvolta, da chi organizza che, a tutti i costi, vuole farsi bello riempiendo la sala, o, il più delle volte, si prodiga in mille scuse per giustificare una scarsa partecipazione all'invito.

Addirittura mi viene sconsigliato di accettare impegni in simili ambienti. Gli argomenti – mi si dice – hanno tanto valore da meritare ben altro pubblico, più numeroso e qualificato.

Una volta ho voluto dribblare un simile organizzatore per coinvolgere il primo responsabile, il direttore appunto, al quale spiegai il mio punto di vista e la mia decisa adesione all'invito. Mi rispose di non avere nulla in contrario; anzi che se qualcuno

dei suoi dipendenti avesse voluto partecipare, si doveva sentire libero di farlo. Anche lui però era preoccupato: «Mi dispiace che saranno pochi».

«Non si preoccupi» gli dissi. «Le assicuro che proprio quei pochi presenti, se sono in comunione tra loro come Gesù, saranno senz'altro la condizione necessaria e sufficiente perché l'incontro abbia un risultato valido e perché la sua azienda ne abbia vantaggio. Mi spiego: in sala noteremo un centinaio di poltroncine e tantissimi oggetti; bellissimi e pregiati quadri alle pareti... ma lei non si lamenterà per la presenza di una sola lampadina; nessuno dirà che “per tante cose che abbiamo elencato le lampadine sono poche”».

Ci accorgiamo che una lampadina è più che sufficiente a illuminare bene e tutte le cose presenti, purché sia accesa. Ed è accesa quando e perché due fili elettrici, il polo positivo e il polo negativo, sono a stretto contatto, sono uniti. «Dove due o tre sono riuniti nel mio amore, sono io in mezzo a loro» ha detto Gesù.

È proprio Lui l'unica lampadina necessaria e sufficiente per far luce in ogni raduno di persone. Non è nemmeno necessario che si vedano i due fili e nemmeno che si veda la lampadina. È così bella la luce indiretta!

Perché un raduno, un incontro, vadano bene non è il numero dei partecipanti che vale, ma il rapporto di amore fraterno fra quei pochi che intervengono.